



in missione con noi

Stefano e Zenebech Cenerini: Matibi Mission Hospital, p. bag 9262 Masvingo, Zimbabwe.

gennaio-marzo 2002

Cari amici,

abbiamo pensato di dedicare la lettera odierna ad uno dei piu' bei paesaggi africani, ancora poco noto in Italia.

Ci riferiamo alle **Cascate Vittoria** lungo il corso dello Zambesi, che con i suoi 2660 chilometri e' il quarto fiume del continente.

Essendo il fiume anche il confine naturale tra Zambia a nord e Zimbabwe a sud, le cascate sono ben visibili da entrambi i paesi.

Si deve al famoso esploratore e missionario David Livingstone la scoperta delle cascate. In realta' esse erano ben note alle popolazioni locali da parecchi secoli, ma fu Livingstone il primo a farle conoscere in Europa.

Egli vide lo Zambesi per la prima volta nel 1851, proveniendo dal Botswana. Nel 1855 ritorno' nel tratto superiore del fiume con l'intento di tracciarne il corso fino alla costa orientale, aprendo cosi' "la strada di Dio verso il mare". Discendendo la corrente in canoa, il missionario sperava di tracciare una via navigabile lungo la quale un traffico commerciale legittimo potesse soppiantare quello degli schiavi. Il 15 novembre del 1855, l'equipaggio Makololo tiro' in secca la canoa sull'isola Kalai, nelle acque dello Zambesi. Livingstone si diresse il mattino seguente verso le cascate, qualche chilometro piu' in basso, mentre elefanti e altri animali sfilavano come in parata sulle rive. Quindi sbarco' su un'isola, che si trova alla sommita' del centro del precipizio. Ora quell'isola porta il suo nome.

Raggiunta l'estremita' del precipizio, Livingstone guardo' verso il basso con meraviglia ed umilta'. A pochi passi c'era un solido muro d'acqua che si slanciava oltre l'orlo. Per misurare la profondita' delle cascate, il missionario-esploratore lego' alcuni proiettili a una corda e li fece calare. Si fermarono sulle rocce novanta metri piu' in basso.

Livingstone scrisse nel suo diario di viaggio che "di fronte a stupende visioni come questa, anche gli angeli nei loro voli devono averle osservate".

Egli lascio' quindi un gran numero di annotazioni sulla scoperta, ma nessuna parola ne' tanto meno i dati statistici possono cogliere o descrivere l'immensita' e la bellezza di un fenomeno naturale tanto grandioso.

Le cascate sono il risultato di un'opera della natura lenta e ininterrotta, iniziatasi nell'era dei dinosauri. Nel corso di milioni di anni il fiume, trovandosi a scorrere su una enorme lastra di basalto, ha inciso nelle faglie di calcare il suo nuovo letto.

Due volte piu' alte e una volta e mezzo piu' larghe delle Cascate del Niagara, le Cascate Vittoria hanno un volume d'acqua che varia considerevolmente con le stagioni. Nei mesi piu' in secca, tra ottobre e dicembre, nella gola scorrono soltanto 20.000 metri cubi al minuto. Ma con le piogge intense la portata d'acqua aumenta incredibilmente; tra gennaio e maggio, nel loro momento piu' spettacolare, si precipitano verso il basso piu' di 500.000 metri cubi d'acqua. Nel 1958 si tocco' il massimo storico con 700.000 metri cubi, cosicche' l'acqua nella gola sali' per piu' di diciotto metri sopra il livello normale.

Da una riva all'altra la larghezza totale delle cascate e' di 1708 metri e le isole coprono soltanto quattrocento metri di questa distanza. L'altezza varia tra i novantanove e i centoventi metri.

La presenza di isole fa si' che le Cascate Vittoria siano divise in sei rami: la Cateratta del Diavolo, la Cascata Principale, la Cascata a Ferro di cavallo, la Cascata dell'Arcobaleno, la Cascata a Poltrona, la Cateratta Orientale.

All'apice della piena le sei cascate formano la piu' grande parete d'acqua del mondo. Nella stagione secca invece, l'acqua manca quasi del tutto nei tre rami piu' a nord, verso la costa zambiana. Infatti lo Zambesi scorre impetuoso all'interno della stretta Cateratta del Diavolo, adiacente alla costa zimbabwiana, molti metri sotto il livello delle altre cascate.

Le cascate e la foresta tropicale sviluppatasi sui suoi dirupi sono aree tutelate che danno vita ad un parco naturale dichiarato patrimonio dell'umanita'.

Consapevole dell'entita' del patrimonio che custodisce, la direzione del Parco Nazionale dello Zimbabwe ha conservato cascate e foreste tropicali virtualmente intatte, come quando Livingstone le vide per la prima volta. Pur avendo proporzioni ridotte, quest'area e' unica nel suo genere per gli animali che ospita, gli uccelli e le rarita' botaniche.

Seguendo il sentiero che serpeggia attraverso la foresta, si vedranno le cascate da molte prospettive, e piu' le si guarda ed ascolta, piu' si resta ipnotizzati dal suono impetuoso e dalla furia delle acque. Lungo il sentiero, una dopo l'altra, si incontrano le radure sulla sommita' dei dirupi che guardano i diversi punti delle cascate, proprio di fronte all'osservatore.

Ma lo spettacolo della profondita' della gola e' cosa rara, e l'acqua vaporizzata che sale e' troppo densa per consentire di goderne appieno. E benché il vapore acqueo bagni fino alle ossa, quale visitatore si sottrarrebbe a un cielo di un blu cosi' puro, rifugiandosi sotto un ombrello o nascondendosi dentro un impermeabile?

Infine, sotto il sole caldo sul precipizio estremo del Punto Pericoloso c'e' una vista panoramica della grande lastra d'acqua che ha viaggiato per millequattrocento chilometri. Qui sembra quasi sostare per una pausa di raccoglimento e poi, in un ritmo crescente, come se cantasse un inno alla liberta', si getta dentro l'abisso e viene immediatamente catturata, soffocata e costretta nella strettoia della Pentola in Ebollizione.

Niente, si penserebbe, potrebbe sopravvivere a questo turbine travolgente e crudele, mentre, onda dopo onda, l'acqua forma incredibili vortici ed entra nei gorghi prima di spezzare le sbarre della sua prigione di roccia, per dare inizio alla corsa che in un centinaio di chilometri lo portera' fino al lago Kariba.

Le maestose Cascate Vittoria sono sempre a disposizione di tutti, qui in Zimbabwe.

Buona Pasqua a tutti voi.

Stefano e Zenebech

